

UNA STRADA VIRTUOSA

SECONDO FABIO CERCHIAI, PRESIDENTE DI FEBAF E DI FONSAI, SOLO LA COLLABORAZIONE DI TUTTI GLI STAKEHOLDER DEL MERCATO POTRÀ ALLINEARE LE PRATICHE DELL'RC AUTO ITALIANA A QUELLE EUROPEE

“La concorrenza c'è, ed è ben più sviluppata di quella che il legislatore sta cercando di potenziare”. A **Fabio Cerchiai**, presidente di **Febaf**, ma anche di **Fonsai**, non sembra vero di sentir ancora invocare la mancanza di concorrenza. Eppure è così. Del resto la concentrazione del mercato in mano a pochi gruppi è innegabile.

Nel 2006 su un totale di 18,3 miliardi di euro di raccolta premi Rc auto, il 15,4% era del gruppo Fonsai, l'11,8% di Generali, il 18,4% di Unipol, il 23,7% di Allianz e il restante 30,8% era di altri soggetti.

Nel **2011** (raccolta a **17,7 miliardi**), la concentrazione si è accentuata: Fondiaria Sai è cresciuta al 22,4%, che insieme al 12,8% di Unipol totalizzerebbe il 35,2% (prima del dimagrimento imposto da **Antitrust**), il Leone di Trieste ha una quota di mercato del 16,1%, mentre Allianz è scesa al 12%. Gli altri gruppi pesano per il 36,9% (*fonte Ivass e Ania*). Questi numeri poi vanno confrontati con il totale dei rami danni, dove la concentrazione è ancora più accentuata.

Cerchiai ha ribadito, in chiusura del convegno organizzato dall'associazione nazionale Cinzia Dabrassi, che l'urgenza al momento più pressante è ridurre il costo tecnico della copertura. “Non sarà certo un co-



acervo di regole a ridurre le spese delle compagnie. Il bersaglio grosso deve essere la sinistralità. Le imprese, fino a che non saranno ascoltate, continueranno a chiedere l'approvazione delle tabelle per le macro lesioni”.

Fabio Cerchiai
presidente di Febaf

2011

17,7 €
MILIARDI

**RACCOLTA PREMI
RC AUTO**

22,4%	FONDIARIA SAI
16,1%	GENERALI
12,8%	UNIPOL
12%	ALLIANZ
36,9%	ALTRI GRUPPI

BATTAGLIE PASSATE E SFIDE FUTURE

Ma tante battaglie combattute in passato dall'**Ania**, Cerchiai lo sa bene essendone stato presidente dal 2002 al 2011, non hanno portato a nulla. “Per nove anni – ha ricordato il presidente di Febaf – ci siamo battuti inutilmente per la procedura d'ufficio contro il truffatore; abbiamo invocato l'agenzia antifrode e in tutta risposta ci hanno chiesto di distruggere la banca dati dell'**Ania**, che ora si sarebbe potuta integrare con quella dell'**Ivass**”. Alcune di queste cose, tra l'altro, ora sono richieste anche dalla maggior parte delle associazioni dei consumatori e, forse, stanno finalmente per essere recepite dal legislatore e dalle Autorità di vigilanza. “Gestire insieme – ha concluso Cerchiai – la struttura del sistema dell'Rc auto porterebbe sicuramente i costi al livello delle best practice europee. Servirebbe poi uno studio sull'impatto delle norme, da incrociare con i costi delle inefficienze gestionali. Ma niente di tutto questo si potrà fare se tutti gli stakeholder non cammineranno sulla stessa strada virtuosa”. **F.A.**